

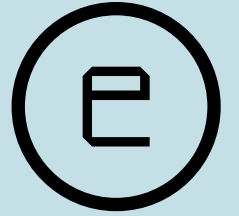


PREFARENZEN

extra

for architects and you

NO — 01



Nuove prospettive, nuovi orientamenti

PREFARENZEN si fonda su una tradizione consolidata. Nel corso degli anni, i libri e i Journal PREFARENZEN hanno raccontato una grande varietà di progetti e temi, accompagnato evoluzioni e stimolato il dibattito architettonico. Con il primo numero di «EXTRA» inauguriamo però un nuovo capitolo. «EXTRA» è una rivista dalla veste rinnovata, con un orientamento editoriale più definito e una visione che guarda oltre i confini tradizionali.

PREFA, produttore leader di sistemi in alluminio per coperture e facciate, nonché fornitore di moduli fotovoltaici integrabili e sottostrutture per soluzioni fotovoltaiche on-roof, affianca così consapevolmente alla comunicazione digitale, sempre più veloce, la presenza fisica di pubblicazioni di alta qualità.

Questo nuovo formato si propone come una piattaforma per un approfondimento più ampio. Si rivolge non solo ai progettisti europei, ma anche a chiunque veda la progettazione come risultato dell'integrazione tra tecnologia, materiali e responsabilità sociale, piuttosto che come un'attività isolata.

Inoltre, «EXTRA» nasce come luogo di confronto aperto a nuove prospettive. In futuro daremo maggiore spazio anche a progetti proposti dai lettori, in grado di affrontare temi rilevanti per l'architettura contemporanea. Accoglieremo con particolare interesse contributi che condividano lavori, idee e punti di vista originali con un pubblico più ampio, alimentando un confronto aperto e plurale attorno all'architettura.

Un'attenzione particolare sarà dedicata al tema dell'economia circolare e alle trasformazioni in atto in ambito architettonico. Nel recupero dell'esistente, più che nella nuova edificazione, vediamo l'opportunità di ripensare le risorse e promuovere una nuova cultura del costruire.

Redazione PREFARENZEN

Leggi. Scansiona. Dicci la tua.
Facci sapere cosa ne pensi del nuovo «EXTRA»
e quali temi ti piacerebbe leggere in futuro.
Ti basta scansionare il codice QR e inviarci il tuo feedback.



Estelle in The City Ispirazione con il Profilo

Le facciate in alluminio sagomato coniugano precisione industriale ed espressione architettonica. La geometria dei profili risponde in maniera puntuale alla luce, alle condizioni atmosferiche e alle prospettive, trasformando gli involucri edilizi in superfici dinamiche. Osservando da vicino materiali, produzione e potenzialità creative del **Profilo estruso PREFA**, si comprende come questo componente tecnico possa trasformarsi in uno strumento versatile per un'architettura contemporanea e sostenibile.

Foto: Croce & Wir

Architettura fatta di linee, luci e ombre

Attraverso la sagomatura, l'alluminio va oltre la mera funzione di semplice rivestimento e acquista un proprio linguaggio architettonico fatto di linee, ombre e proporzioni. A differenza delle superfici lisce, che si limitano a riflettere la luce, quelle sagomate generano profondità, precisi tagli di luce e quella sottile irregolarità che percepiamo come vitalità.

Con il variare della luce nel corso della giornata, anche questo effetto si trasforma continuamente. Le facciate diventano superfici dinamiche, il cui aspetto si ricompone al ritmo delle ore.

Per gli architetti, il fascino non risiede quindi solo nel materiale, ma negli strumenti di progettazione che esso offre. Altezze dei profili, griglie, direzioni e colori possono essere adattati e combinati. Da pochi profili standard nascono involucri edilizi con una propria grammatica tettonica: precisi, essenziali e al tempo stesso sorprendentemente versatili nell'espressione architettonica contemporanea.

Le leggi del cielo

Pioggia, nebbia o neve rendono ancora più suggestivo questo spettacolo. Quando è bagnata, la superficie in alluminio acquista riflessi più intensi e profondi, mentre le gocce generano una sottile trama di punti luminosi. La nebbia, invece, smorza la rigidità della facciata e la fa apparire più morbida e diffusa.

Soprattutto nelle zone climatiche dell'Europa settentrionale e centrale, con le loro condizioni atmosferiche mutevoli, l'alluminio sviluppa una qualità particolare: la facciata reagisce in modo sensibile a ogni cambiamento atmosferico.

Alla fine emerge chiaramente come le facciate in alluminio non siano soltanto una soluzione tecnica per il rivestimento degli edifici, ma veri e propri strumenti di progettazione architettonica, in cui la luce assume un ruolo attivo e diventa parte del processo creativo.

Il sistema dei profili

I sei profili estrusi standard PREFA – due a zeta e quattro ondulati – hanno ciascuno una larghezza di 200 mm e si differenziano per le geometrie. Questo sistema modulare permette molteplici strutture di facciata.

Gli elementi da 1,8 mm di spessore vengono fissati con graffette scorrevoli studiate per assorbire le dilatazioni, mentre la sovrapposizione nascosta crea un effetto visivo quasi privo di giunti.

I profili possono essere montati in qualsiasi ordine orientamento e i profili estrusi vengono forniti non verniciati o verniciati a polvere fino a 6200 mm di lunghezza. Alcuni studi di architettura scelgono volutamente l'invecchiamento naturale dell'alluminio; attraverso l'ossidazione, infatti, l'alluminio sviluppa una caratteristica patina grigia.

Per le superfici anodizzate, PREFA collabora con aziende partner specializzate. Durante il processo di anodizzazione elettrolitica, lo strato superiore del metallo viene convertito e indurito in modo controllato. Le sfumature di colore – dal naturale a diverse tonalità di bronzo fino al nero – si ottengono grazie all'aggiunta di sali metallici.

Varianti disponibili del Profilo estruso

Profilo ondulato 44/200
Altezza profilo: 44 mm
Passo del profilo: 200 mm

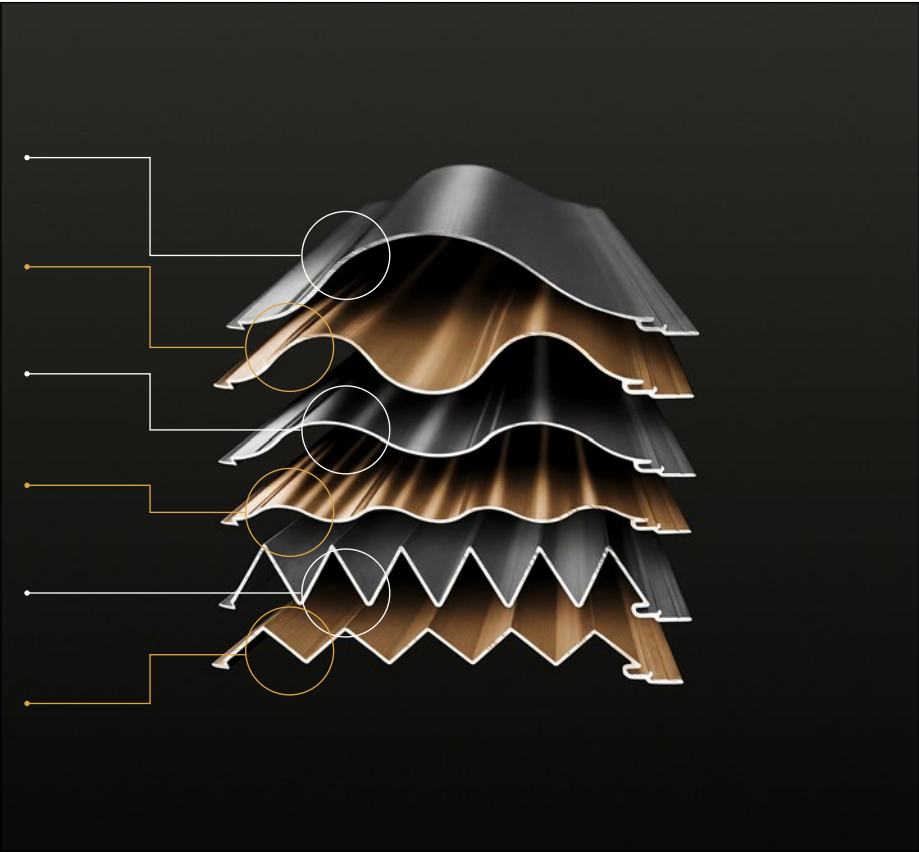
Profilo ondulato 34/100
Altezza profilo: 34 mm
Passo del profilo: 100 mm

Profilo ondulato 22/100
Altezza profilo: 22 mm
Passo del profilo: 100 mm

Profilo ondulato 10/50
Altezza profilo: 10 mm
Passo del profilo: 50 mm

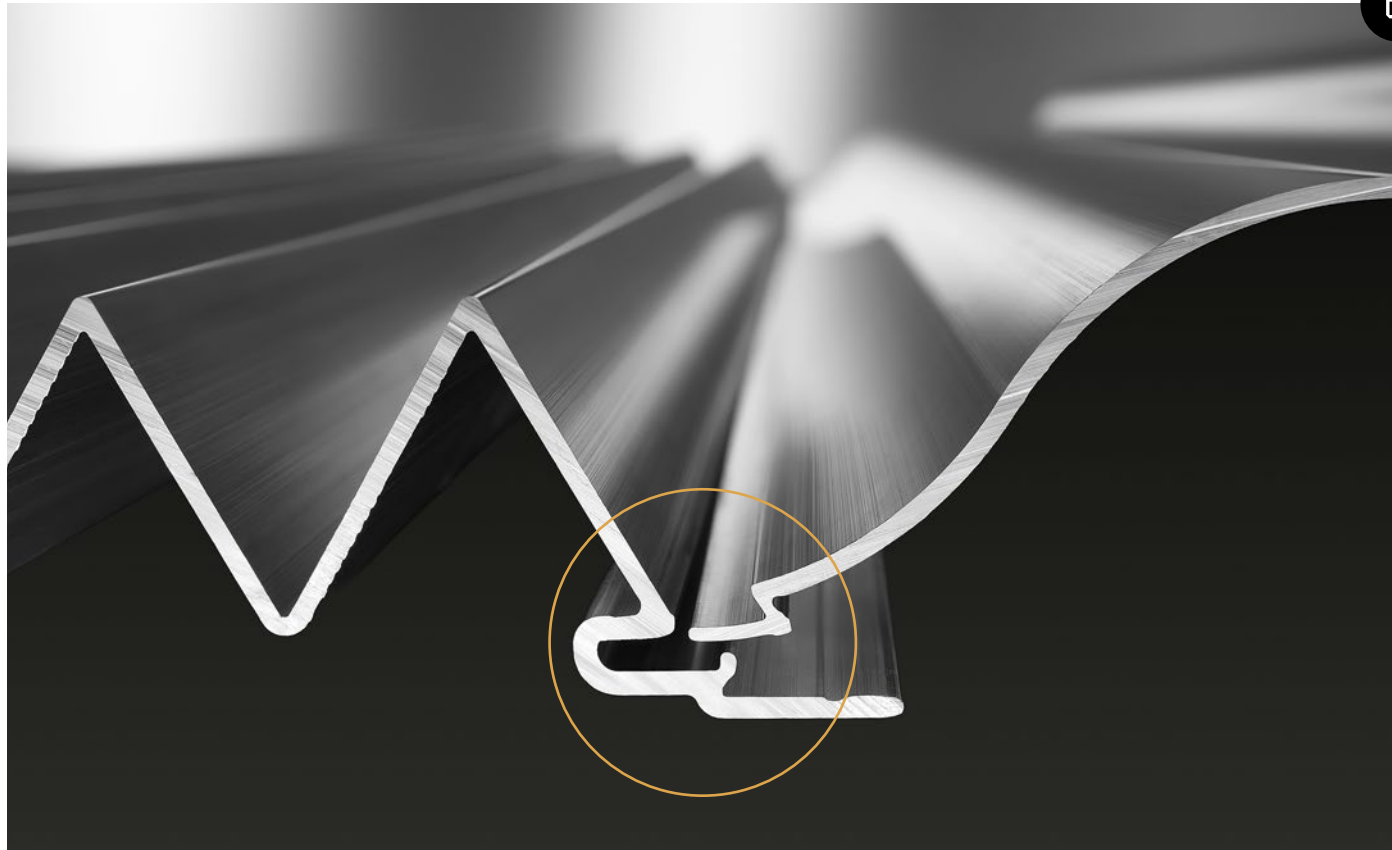
Profilo a zeta 29/33
Altezza profilo: 29 mm
Passo del profilo: 33 mm

Profilo a zeta 18/40
Altezza profilo: 18 mm
Passo del profilo: 40 mm



Estelle, lo spirito radioso dell'architettura contemporanea





e

Riciclabile all'infinito

Per sviluppare e produrre il Profilo estruso, PREFA si affida alla società consociata Neuman Aluminium, situata nella stessa sede. Qui, così come in altri nove stabilimenti nel mondo, Neuman Aluminium dispone di un ampio know-how nella produzione di componenti in alluminio per i settori dell'automotive, del packaging e dell'edilizia.

Il materiale di base è costituito per l'80% da alluminio riciclato.

Viene fornito sotto forma di billette di alluminio lunghe sette metri e del peso di circa 600 chilogrammi, realizzate in diverse leghe da deformazione plastica. Nel capannone di estrusione, lungo circa 100 metri, le billette vengono prima preriscaldare e successivamente portate a temperature comprese tra 490 e 550 °C in forni a induzione. In questo stato il materiale raggiunge la viscosità necessaria a consentire, durante la pressatura attraverso le matrici, una formazione uniforme dei profili.

Per ogni ciclo di pressatura viene separata dalla billetta solo la quantità di materiale necessaria per realizzare una profilatura di circa 60 metri.

Per compensare le lievi deformazioni causate dal processo di pressatura, il profilo ancora caldo viene stirato sotto trazione e successivamente raffreddato mediante aria fredda.

●



e

Estelle, l'anima inquieta dell'eleganza urbana

FOCUS: PREFARENZEN



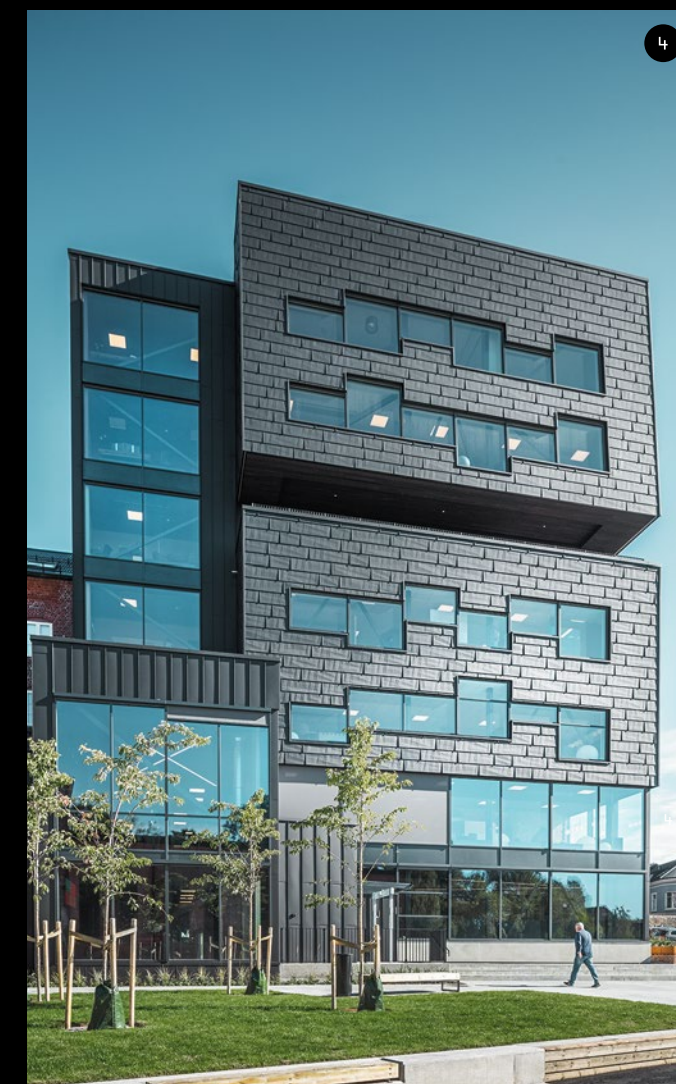
e



- 1 FR Edificio per uffici, Studio Vincent Eschallier
- 2 DE Casa unifamiliare, Neff Kuhn Architekten
- 3 HU Università, Bánáti + Hartvig Architects, LIMA Design Ltd.
- 4 NO Edificio per uffici, PV Arkitekter

e

PREFARENZEN attribuisce un'importanza particolare alla fotografia architettonica di alta qualità. Per la documentazione dei progetti di punta, realizzati da architetti in tutta Europa, l'azienda si è affidata sin dall'inizio ai fotografi del team **Croce & Wir**. Con passione, precisione tecnica e uno spiccato senso per i dettagli, nascono immagini che vanno ben oltre la semplice rappresentazione degli edifici, rendendo immediatamente tangibili l'architettura, i materiali e le idee progettuali.





5



7



8



6



9



10

- 5 CH Casa unifamiliare, Stefan Camenzind, Evolution Design Ltd.
- 6 BE Centro teatrale e culturale, met zicht op zee architecten
- 7 CZ Palestra, sporadical architektonická kancelář
- 8 AT Tabaccheria, Poppe* Prehal Architekten
- 9 CZ Casa vacanze, NEW HOW architekti
- 10 NO Piscina coperta, LINK Arkitektur
- 11 DE Edificio per uffici, slapa oberholz pszczulny architekten



11



12



13

- 12 IT Casa di accoglienza per bambini, FRONTINI ARCHITETTI
 13 AG AT Seethalerhütte, dreipiusarchitekten
 14 DE Chiesa sottoposta a tutela monumentale con tetto fotovoltaico, architetto Peter Troppmann.
 15 CH Edificio residenziale, Tilla Theus und Partner AG



14



15

e

e

Circolarità costruttiva

Area Nordwestbahn, Vienna. 500 studenti, secondo semestre, un approccio radicale: **decostruire invece di costruire ex novo**. Si tratta della svolta nell'edilizia e di ciò che gli architetti dovranno essere in grado di fare in futuro se vogliono progettare in modo sostenibile. Materiali, costruzioni e produttori come PREFA assumono così un ruolo centrale.

Dal componente edilizio al catalogo dei componenti

Nel *living lab* del Politecnico di Vienna l'economia circolare non è solo oggetto di discussione, ma trova concreta applicazione. La tesi di partenza è tanto semplice quanto radicale: chi costruirà in futuro dovrà ripensare il proprio rapporto con i materiali e con il processo costruttivo. Astrid Staufer e Kai Merkert promuovono da anni questa visione presso l'area di ricerca "Costruzione edilizia e progettazione" del Politecnico di Vienna. Il loro approccio? Smontare, comprendere, riutilizzare. Prendendo come caso studio il magazzino merci dell'area Nordwestbahn — una delle più grandi aree di sviluppo urbano di Vienna, dove entro il 2034 sorgeranno alloggi per circa 16.000 persone su 44 ettari — Astrid e Kai hanno già analizzato nel 2023 la struttura insieme agli studenti, valutando la riutilizzabilità dei componenti e catalogandoli sistematicamente in archivi digitali. Poco prima della decostruzione, l'edificio è stato destinato alla valorizzazione dei mate-

riali, consentendo il recupero degli elementi strutturali che rimangono così disponibili come risorsa concreta per futuri interventi progettuali.

È davvero a impatto ambientale zero?

Un esempio concreto: la **Tegola PREFA**. L'alluminio può essere riciclato facilmente, ma il metodo di installazione è fondamentale. Il riciclaggio diventa un vero riutilizzo solo quando i componenti possono essere rimossi dall'edificio, separati per tipologia e senza lasciare residui. Alcuni dati aiutano a comprendere meglio il potenziale di risparmio: un solo metro quadrato di Tegola equivale a circa 12,9 kg di CO₂. Se si considera che il tetto del magazzino merci misura 1200 m², il totale raggiunge circa 15,5 tonnellate di CO₂ incorporata nei componenti edilizi, pari a oltre 93.000 chilometri percorsi in auto o a 26 voli da Berlino a Palma. La decostruzione permette di visualizzare quanta energia grigia è contenuta nei materiali usati.

Testo: Claudia Gerhäuser
Foto: Croce & Wir

- ❶ Tegola PREFA del 1951
- ❷ Pilastro in cemento armato con mensola
- ❸ Trave reticolare in acciaio
- ❹ Trave in legno lamellare con tirante in acciaio



Foto: Kai Merkert



La reversibilità come principio progettuale

Secondo Astrid Stauffer, “ogni materiale dovrebbe essere utilizzato per ciò che sa fare meglio”. Di conseguenza, la costruzione e la progettazione devono essere concepite in modo reversibile sin dalle prime fasi. Come sottolinea Kai Merkert, dal punto di vista costruttivo la Tegola di PREFA si avvicina notevolmente a questo modello ideale. Il riutilizzo dei componenti, inoltre, non dovrebbe essere considerato un semplice elemento aggiuntivo, ma rappresenta, in un’ottica di lungo termine, un vero e proprio compito progettuale. Le condizioni quadro stanno attualmente cambiando. In Austria, ad esempio, il trasferimento anticipato della proprietà dei componenti edilizi permette di

“ Ogni materiale dovrebbe essere utilizzato per ciò che sa fare meglio.

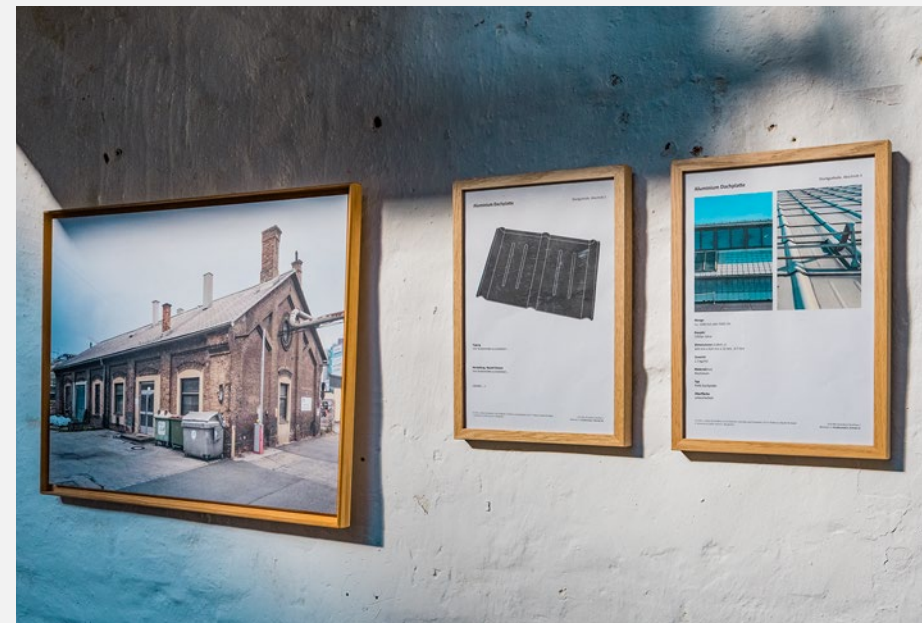
destinarli al riuso prima che entrino formalmente nel circuito dei rifiuti. Di conseguenza, la progettazione architettonica deve tener conto sia dei flussi di materiali che delle questioni legate alla proprietà.

La conoscenza dei materiali come risorsa condivisa

Anche nei pressi della stazione Westbahnhof di Vienna è attualmente oggetto di studio un capannone industriale in mattoni, il cui tetto conserva Tegole di PREFA risalenti al 1951. Non è ancora chiaro se gli elementi costruttivi confluiranno nella nuova materioteca dedicata all’economia circolare del Politecnico di Vienna; la Tegola di PREFA sarà comunque presente come campione espositivo. I materiali provenienti da altre fonti saranno riutilizzati nel progetto pratico a seconda della loro idoneità. Con la sua materioteca analogica, il Politecnico di Vienna consolida il proprio ruolo nella ricerca sull’economia circolare. Qui conoscenze e competenze vengono raccolte attraverso campioni, mock-up e una banca dati digitale, diventando uno strumento accessibile per la didattica e la pratica progettuale.

Il nuovo bello

Per Stauffer e Merkert è chiaro che gli argomenti economici da soli non sono più sufficienti. L’architettura deve tornare a rendere visibili i propri principi costruttivi: “Si tratta di una nuova tettonica, ...in cui il flusso delle forze si lascia leggere come un racconto e gli elementi costruttivi vengono ricombinati in nuove configurazioni”. La svolta nell’edilizia è in atto già da tempo. Le sue radici affondano nel design, nel principio “cradle-to-cradle”. Oggi questo si traduce in pratica architettonica. L’edilizia a zero impatto ambientale diventa realtà, sostenuta da un numero crescente di studi specializzati. Nascono un’estetica diversa e una cultura edilizia sensibile al clima, lontana da ogni bricolage, “più costruttiva e più bella”.



Astrid Stauffer: Professoressa e direttrice dell’area di ricerca “Costruzione edilizia e progettazione” presso il Politecnico di Vienna, cofondatrice dello studio Stauffer & Hasler Architekten; ricopre incarichi di docenza e ricerca presso il Politecnico federale di Zurigo (ETH Zürich), l’EPF di Losanna, la ZHAW e, dal 2011, presso la TU Wien.

Kai Merkert: Professore associato nell’area di ricerca “Costruzione edilizia e progettazione” presso il Politecnico di Vienna, responsabile del corso base di Edilizia 1. Studi di architettura presso il Politecnico di Darmstadt e di Monaco. Ha collaborato con Herzog & de Meuron, Tim Hupe Architekten, BEHF Architects e StudioVlayStreeruwitz.

PROCESSI INVISIBILI, ARCHITETTURA VISIBILE

Come una stazione di pompaggio per l'acqua potabile nei Paesi Bassi sta ridefinendo l'edilizia infrastrutturale.



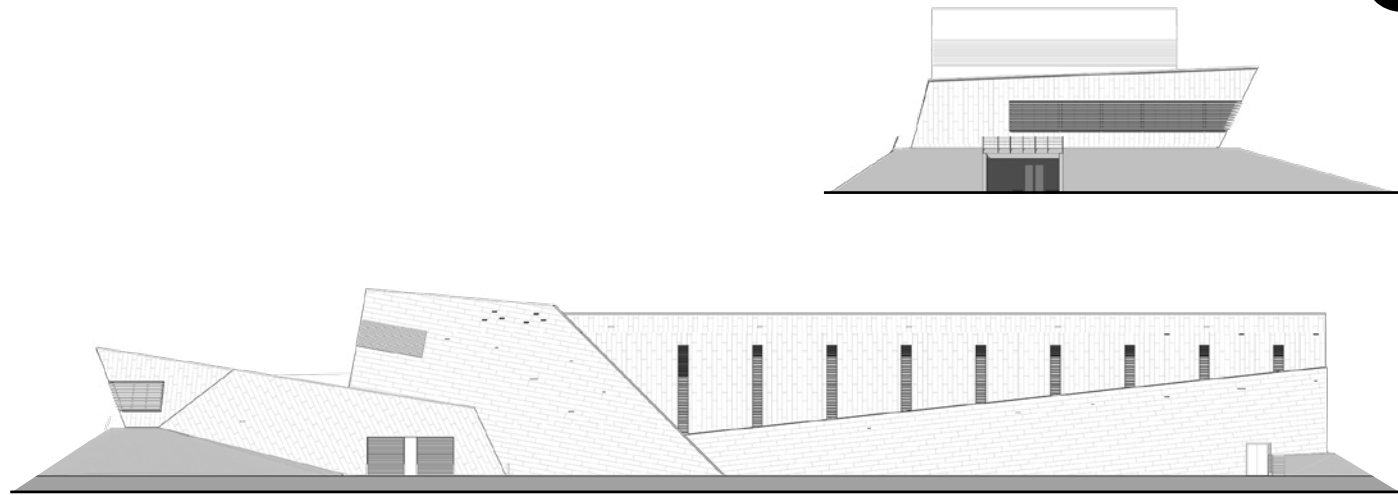
Foto: Croce & Wir

Gli edifici tecnici raramente figurano tra i temi centrali del dibattito architettonico: svolgono la loro funzione, garantiscono il funzionamento delle reti di approvvigionamento e rimangono per lo più sullo sfondo. Proprio per questo la nuova stazione di pompaggio dell'acqua potabile di Lottum, realizzata per conto di WML, azienda responsabile dell'approvvigionamento idrico della provincia del Limburgo, merita particolare attenzione. L'impianto, infatti, dimostra che oggi anche un'infrastruttura altamente specializzata può essere molto più di un semplice involucro per processi tecnici. L'intervento coniuga sicurezza dell'approvvigionamento, economia circo-

lare, innovazione dei materiali e integrazione paesaggistica, configurandosi come un esempio di riferimento per una nuova tipologia di architetture infrastrutturali.

A sviluppare e seguire l'opera è stata Volantis, società interdisciplinare di progettazione e consulenza che riunisce ingegneri, architetti, ingegneri civili, progettisti strutturali, direttori dei lavori e consulenti. L'azienda adotta un approccio olistico, in cui architettura, tecnica e sostenibilità non vengono considerate separatamente. Particolare attenzione è rivolta ai settori sanitario e industriale, dove requisiti complessi richiedono soluzioni precise, innovative e sostenibili nel lungo periodo.

Le condizioni di partenza a Lottum erano particolarmente impegnative: il nuovo impianto doveva sostituire un'esistente struttura di produzione di acqua potabile, il cui funzionamento doveva proseguire senza interruzioni per tutta la durata dei lavori. L'intervento è stato quindi attuato per fasi, con nuovi componenti impiantistici realizzati parallelamente alle strutture esistenti. L'architettura è diventata così uno strumento per coordinare con precisione le fasi costruttive, gli aspetti impiantistici e la continuità del servizio.



Luogo, risorsa e responsabilità

L'area, estesa per circa due ettari, si trova in un antico meandro della Mosa, inserita in un contesto paesaggistico e in una zona di tutela delle acque. Qui, diversamente da quanto avviene in gran parte dei Paesi Bassi, l'acqua potabile non deriva dalle acque superficiali del fiume, ma da una falda acquifera situata a circa 70 metri di profondità, una risorsa che caratterizza il sito fin dal 1947.

L'intervento di ammodernamento risponde a sfide future quali la salinizzazione delle acque sotterranee e la presenza di microinquinanti organici. A tale scopo, il campo pozzi sarà ampliato e il sistema di trattamento dell'acqua concepito come una struttura modulare, in grado di evolvere e adattarsi nel tempo a nuove esigenze.

WML è un'azienda pubblica senza scopo di lucro con sede a Maastricht. Di proprietà della provincia del Limburgo e dei relativi comuni, gestisce circa 25 impianti di captazione delle acque sotterranee e, con circa 400 collaboratori, garantisce l'approvvigionamento idrico di oltre 560.000 famiglie e 16.000 imprese. La sostenibilità e la gestione responsabile delle risorse rappresentano principi fondanti della sua attività.



Visibile nel paesaggio

Ci si potrebbe chiedere se un edificio tecnico abbia davvero bisogno di una particolare qualità architettonica. Se lo si valuta esclusivamente in termini funzionali, la risposta potrebbe essere negativa. Nel caso di WML, tuttavia, entrano in gioco la tradizione, il contesto e la percezione pubblica. L'azienda vanta, infatti, una lunga storia di edifici operativi progettati con cura e considera questa dimensione visibile parte integrante della propria identità.

Inoltre, la stazione di pompaggio sorge lungo un'importante via di accesso, nel cuore di un'area ricreativa molto frequentata. Escursionisti, ciclisti e residenti percepiscono l'edificio come un elemento naturale del paesaggio.

Per questo motivo non è stato concepito come un semplice volume tecnico anonimo, bensì come un'architettura deliberatamente progettata.

La forma dell'edificio produttivo, lungo circa 100 metri e composto da quattro volumi sfalsati tra loro, risponde alla morbida morfologia dell'antico alveo fluviale. Scarpate, modellazioni del terreno e un'articolazione differenziata degli spazi esterni attenuano la percezione della sua scala e contribuiscono a integrare il complesso nel paesaggio circostante.

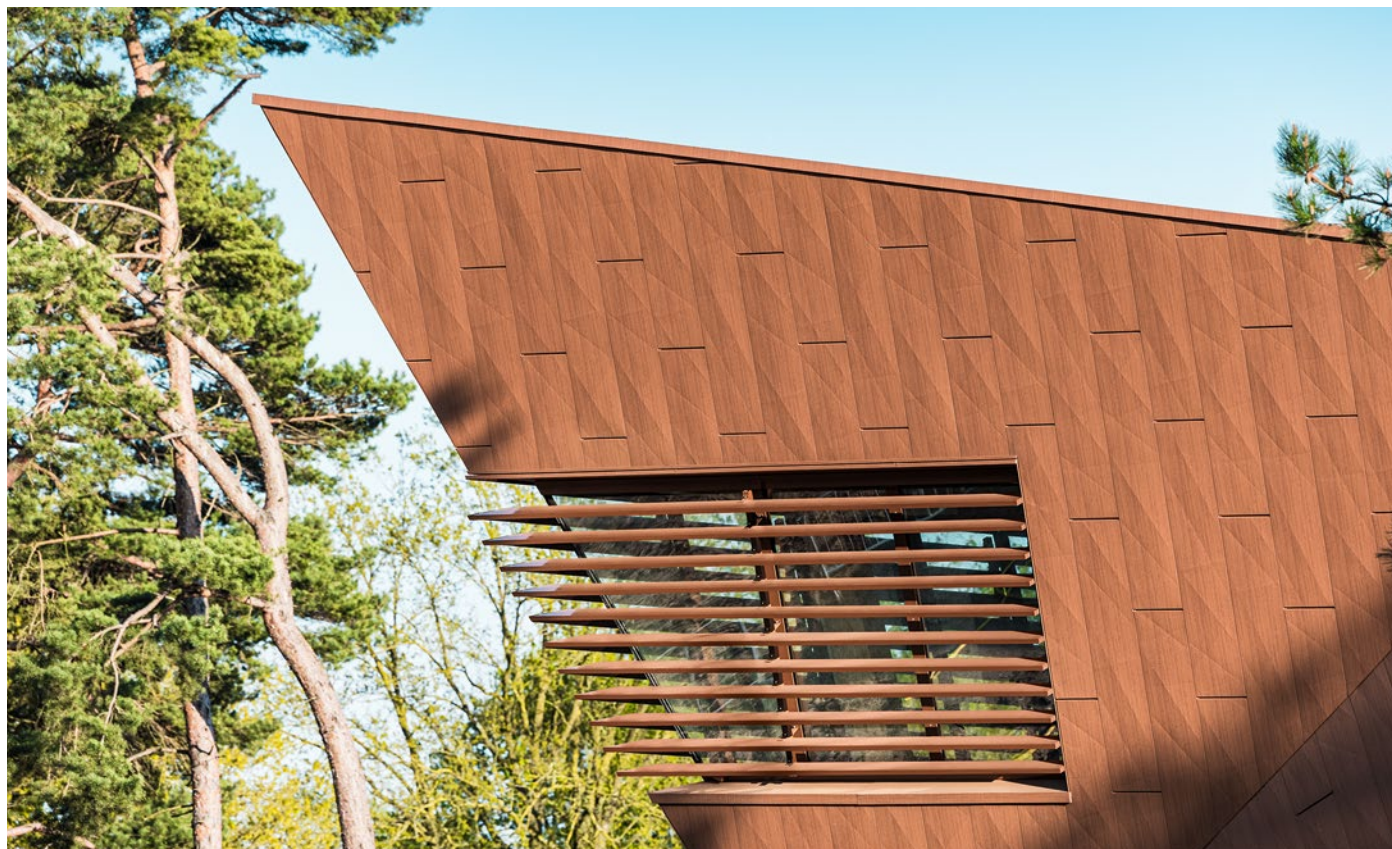
Tecnica all'interno, architettura all'esterno

Un aspetto interessante del progetto è la scelta di non mettere deliberatamente in scena i processi tecnici. A differenza di molti edifici industriali e infrastrutturali, che esibiscono apertamente la propria funzione, gli impianti per il trattamento dell'acqua potabile rimangono nascosti, anche per ragioni di sicurezza e protezione.

Aniché puntare sulla trasparenza, il progetto sceglie una forma di interpretazione architettonica. Dinamismo, materialità e cromie della facciata richiamano l'acqua, il terreno, l'aria e gli ossidi di ferro: elementi che caratterizzano il processo di depurazione. Si crea così un legame concettuale con il contenuto dell'edificio, senza rendere visibili le infrastrutture tecniche sensibili.



Hans Honée, Responsabile di progetto nel settore delle infrastrutture WML



La scelta del materiale come presa di posizione

L'approccio del progetto emerge con particolare chiarezza nella strategia dei materiali. Inizialmente era prevista una facciata in acciaio Corten, una scelta quasi naturale per il suo aspetto caldo e materico e per la vicinanza tematica agli ossidi di ferro. Nel corso della progettazione, tuttavia, questa soluzione è stata abbandonata. A orientare la decisione è stata soprattutto l'elevata impronta di carbonio del materiale.

La scelta è quindi ricaduta sulla **Doga.X PREFE**, in alluminio riciclato. Grazie alle marcate pieghe asimmetriche longitudinali e trasversali e a un colore sviluppato appositamente per evocare l'aspetto di una superficie d'acciaio ossidata, è stato possibile riprodurre la stessa forza espressiva del Corten. La facciata può essere smontata e riciclata al termine del suo ciclo di vita e presenta un'impronta di carbonio significativamente bassa. L'involucro edilizio diventa così l'espressione visibile di una precisa filosofia

progettuale. Progettazione e responsabilità ambientale risultano qui inscindibilmente legate.

Anche nella realizzazione della struttura si è valutato con rigore quali materiali fossero tecnicamente indispensabili e quali potessero essere sostituiti. I livelli interrati destinati ai processi idrici sono realizzati in larga parte con aggregati di calcestruzzo riciclato, una scelta dettata dagli elevati requisiti di impermeabilità e durabilità. Fuori terra predominano invece strutture biobased e concepite per essere smontate e riutilizzate.

Legno in un contesto ad alta sicurezza

La scelta di realizzare gran parte di un impianto per l'acqua potabile in legno può inizialmente sorprendere. È naturale interrogarsi sugli aspetti legati all'igiene, alla resistenza all'umidità e alla qualità dell'acqua. Approfondite analisi hanno tuttavia dimostrato che una struttura portante in legno può essere realizzata senza alcuna difficoltà

tecnica all'interno di un sistema chiuso.

Per questo motivo la struttura portante, ampie porzioni delle pareti e numerosi elementi di finitura sono stati realizzati in legno. Il risultato non è rilevante soltanto dal punto di vista ambientale, ma è percepibile anche sul piano sensoriale. In contrasto con filtri, condotte e componenti meccaniche, gli spazi interni acquisiscono un'atmosfera di inaspettato calore e tranquillità. L'unione tra materiale naturale e alta tecnologia genera un'atmosfera quasi solenne.



Progettare per decostruire

Uno dei temi centrali del progetto è stato, e continua a essere, il modo in cui gli edifici possano essere concepiti fin d'ora in vista della loro futura decostruzione. Quasi ogni componente è stato valutato in termini di smontabilità, separabilità e riutilizzabilità. I collegamenti sono reversibili, i componenti sostituibili e gli elementi tecnici organizzati secondo un principio modulare.

A ciò si aggiunge la documentazione sistematica di tutti i materiali impiegati attraverso appositi passaporti dei materiali. Una cosiddetta "mappa delle risorse" rende visibile quali materiali sono immagazzinati nell'edificio e in che modo potranno essere recuperati in futuro. L'edificio diventa così un deposito temporaneo dei materiali.

Flessibilità anziché soluzione definitiva

Anche la progettazione degli impianti segue questa filosofia. Il sistema di trattamento dell'acqua è costituito da filtri a sabbia e a carbone attivo sostituibili, mentre la copertura è stata progettata in modo da consentire l'apertura di singoli elementi e la sostituzione dei componenti. L'impianto non si propone come una configurazione definitiva e immutabile, bensì come un organismo edilizio adattabile, capace di rispondere a nuove esigenze tecniche, ecologiche e normative.

Il progetto è stato inoltre integrato da misure a favore della biodiversità negli spazi esterni: aree di infiltrazione delle acque, scarpate rinverdate e rifugi integrati per i pipistrelli dimostrano come anche un'infrastruttura tecnica possa essere concepita come habitat naturale.

Proprio in questo risiede la rilevanza della stazione di pompaggio: ridefinisce il concetto di longevità, non affidandosi, come le tradizionali infrastrutture di approvvigionamento, alla massima durabilità in senso statico, bensì alla capacità di adattarsi al cambiamento.

“ Forse un edificio tecnico non ha bisogno dell’architettura per funzionare, ma è l’architettura a renderlo più adatto alle sfide future.





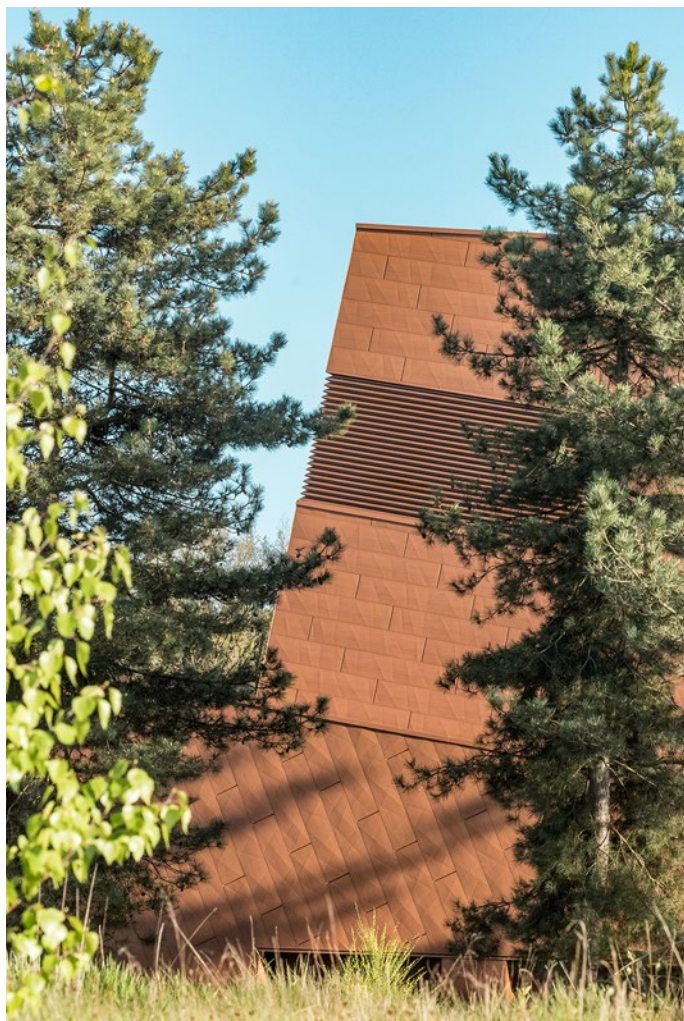
Un modello per le sfide future

La stazione di pompaggio WML di Lottum mostra in modo esemplare come possa evolvere l'edilizia infrastrutturale. Oggi sistemi di questo tipo non devono più scendere a compromessi tra funzionalità, sostenibilità e qualità architettonica: possono integrare tutte e tre le dimensioni in un unico progetto. Per gli architetti si tratta di un messaggio importante. È infatti proprio negli ambiti tradizionalmente rimasti ai margini della riflessione architettonica che oggi si apre un nuovo spazio di responsabilità progettuale. Impianti idrici, stazioni di trasformazione elettrica, hub della mobilità o centri di riciclo stanno plasmando il paesaggio in modo sempre più visibile. Se devono comunque essere costruiti, non dovrebbero limitarsi a svolgere una funzione tecnica. Lottum fornisce una risposta convincente in tal senso: forse un edificio tecnico non ha bisogno dell'architettura per funzionare, ma è l'architettura a renderlo più adatto alle sfide future.

●



► Scopri il progetto in movimento.
Scansiona il codice QR.



TRA TERRA E CIELO

Per un architetto, ridefinire i confini dello spazio e godere della libertà di cambiare prospettiva è parte integrante del mestiere.

Poco dopo l'alba, l'architetto **Eric Schellevis** (53 anni) si appresta a lasciare il suo antico casale a Lottum, lungo la Mosa, non lontano dalla stazione di pompaggio di WML. Di lì a poco incontra committenti, verifica progetti o lavora a nuove idee per il recupero del patrimonio esistente. Per lui questa è la quotidianità, anche se due sono le passioni che caratterizzano la sua vita.

Talvolta il suo sguardo si perde tra i campi variopinti e i boschi che circondano la sua casa. Qui vive con la moglie, la figlia e due cavalli. Quando la famiglia vi si trasferì, il casale era già stato in gran parte ristrutturato; alcuni spazi, tuttavia, sono stati riprogettati direttamente da lui. Plasmare gli spazi, reinterpretare le strutture esistenti e dare nuova identità a ciò che già esiste è una passione che accompagna Eric tanto nella professione quanto nella vita privata. Già durante gli studi trae ispirazione da architetti come Rem Koolhaas, John Hejduk, Toyo Ito, Bernard Tschumi e Mies van der Rohe. Ma uno stile personale non nasce soltanto dai modelli di riferimento: si sviluppa nel corso degli anni. Ancora oggi lo affascina le proporzioni, le palette toni su toni di colori e materiali, l'identità delle funzioni e il gioco con i limiti di forme e spazi.

Il suo percorso inizia presso l'Academie van Bouwkunst di Maastricht e prosegue successivamente con un master part-time a Tilburg. Ancora prima di ottenere il titolo di architetto nel 2001, realizza già progetti in autonomia.

Oggi Eric Schellevis lavora per Volantis Architects, parte del gruppo Sweco. Fino all'estate scorsa era tra i soci dello studio, prima che questo venisse acquisito da Sweco per favorirne l'ulteriore crescita. Una delle principali sfide del suo lavoro consiste nel convincere i committenti della necessità di costruire in modo sostenibile. A suo avviso, questa dovrebbe essere da tempo la norma. C'è poi una seconda passione che lo accompagna fin dall'infanzia: il volo. Ciò che lo affascina è la libertà, il cambiamento di prospettiva e la capacità dell'essere umano di fare qualcosa per cui il corpo, in fondo, non è stato progettato. A renderlo possibile sono l'intelligenza, l'ingegno e la tecnologia. Forse è proprio questa la costante della sua vita: restare curioso, continuare a meravigliarsi e non smettere mai di scoprire.

●



MODELLO EDILIZIO E

– UN APPROCCIO DESTINATO A FARE SCUOLA

Il modello edilizio E è molto più di un semplice esperimento. Rappresenta l'avvio di una nuova cultura del costruire, capace di creare margini di flessibilità e innovazione senza pregiudicare i requisiti fondamentali di sicurezza. La sua affermazione nel lungo periodo dipenderà in larga misura dalla capacità di conciliare sicurezza giuridica, ampia accettazione e trasparenza dei costi.

Costruire in modo semplice e sperimentale in Baviera: meno norme, più libertà e costi contenuti.

Di fronte all'aumento dei costi di costruzione, alla crescente carenza di alloggi e a un panorama normativo sempre più complesso, che spesso frena l'innovazione, il modello edilizio E è stato sviluppato su iniziativa della Camera degli Architetti della Baviera. Considerato un impulso coraggioso verso il cambiamento, questo approccio è oggi oggetto di discussione non solo in Germania, ma anche in Austria e a livello europeo, come possibile esempio di "edilizia semplificata". Ci si interroga quindi sulle opportunità e sui rischi che ne derivano per investitori, inquilini e per l'intero settore delle costruzioni.

Uno dei problemi principali risiede nel fatto che le cosiddette regole generalmente riconosciute della tecnica (aaRdT-allgemein anerkannten Regeln der Technik) hanno ormai superato in molti ambiti il concetto di standard minimi, portando a requisiti di comfort sempre più elevati, ad esempio in materia di isolamento acustico o di impian-

tistica degli edifici. Nel complesso, questo articolato sistema normativo comprende oggi oltre 3.000 norme rilevanti per l'edilizia, rendendo la progettazione e la costruzione processi sempre più complessi e costosi.

È proprio qui che interviene il modello edilizio E: Questo approccio progettuale, fondato su criteri di pragmatismo, offre ad architetti e progettisti una maggiore libertà negli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e riqualificazione. Al centro rimangono gli obiettivi fondamentali previsti dai regolamenti edilizi – in particolare la protezione antincendio, la sicurezza strutturale, la sostenibilità e l'efficienza energetica, nonché l'accessibilità – che continuano a essere vincolanti. Al di là di questi requisiti essenziali, il modello consente tuttavia ampie semplificazioni: i soggetti coinvolti nel progetto possono stabilire caso per caso quali norme siano effettivamente necessarie, anziché dover applicare obbligatoriamente l'intero corpus normativo. Seguendo i prin-

cipi del modello edilizio E, è possibile ottenere risparmi fino al 30% sui costi di costruzione.

Dal dicembre 2023 il regolamento edilizio bavarese consente deroghe alle norme tecniche, purché venga dimostrato un livello di tutela equivalente. Ciò ha aperto la strada a 19 progetti pilota distribuiti in tutti i distretti amministrativi della Baviera, accompagnati dal Ministero bavarese per l'abitazione, l'edilizia e i trasporti. Nel luglio 2024 il Ministero federale dell'edilizia ha pubblicato una linea guida dedicata all'argomento, seguita nel novembre 2024 da un disegno di legge. L'approccio bavarese si sta così affermando come modello di riferimento per l'intera Germania.



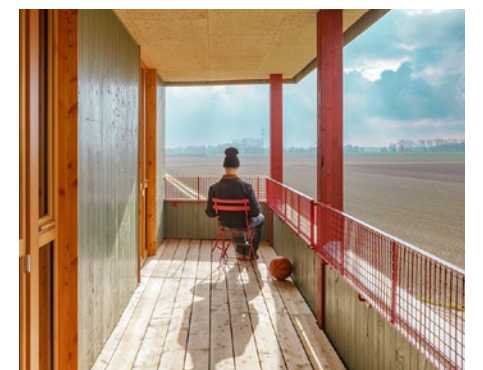
Foto: Sebastian Schels, Monaco

211 ABITARE QUASI SENZA RISCALDAMENTO Ingolstadt 2022-2025

In un tipico quartiere di nuova costruzione alla periferia della città, si sta progettando - insieme a una società di edilizia residenziale pubblica - un edificio residenziale con 15 alloggi sociali destinati alle famiglie, la cui geometria è studiata per portare la luce naturale in tutti gli ambienti. In collaborazione con gli ingegneri dello studio 2226 del Vorarlberg, lo studio **nbundm* Architekten** sta sviluppando un edificio che non necessita di un sistema di riscaldamento convenzionale. Il progetto mette in discussione l'idea oggi largamente diffusa secondo cui l'efficienza energetica si possa raggiungere solo attraverso impianti tecnologici complessi, puntando invece sugli strumenti propri dell'architettura stessa: pareti e solai di notevole spessore che fungono da isolamento e da accumulo termico, l'interazione tra facciate e superfici vetrate, proporzioni equilibrate, materiali di qualità e

luce naturale. L'edificio in costruzione massiva e rivestito in legno accumula il calore proveniente dall'irraggiamento solare e quello generato dagli occupanti e dall'illuminazione, garantendo temperature di base comprese tra 22 e 26 °C. Aperture delle finestre comandate da sensori di CO₂ assicurano una ventilazione naturale con perdite energetiche minime. L'acqua calda per uso domestico viene prodotta mediante scaldacqua istantanei, mentre l'energia elettrica è fornita da un impianto fotovoltaico. Si è inoltre rinunciato alla realizzazione di un parcheggio interrato e di un piano seminterrato. In questo caso, eliminare alcuni elementi non significa rinunciare alla qualità, ma creare valore aggiunto: i locali di deposito collocati nei giardini favoriscono l'incontro e la socializzazione tra i residenti, mentre la riduzione dei volumi costruiti consente l'impiego di materiali durevoli e di maggiore qualità. La rinuncia a determinati elementi non implica né l'assenza di progettazione né una minore qualità architettonica. Una diversa distribuzione delle risorse

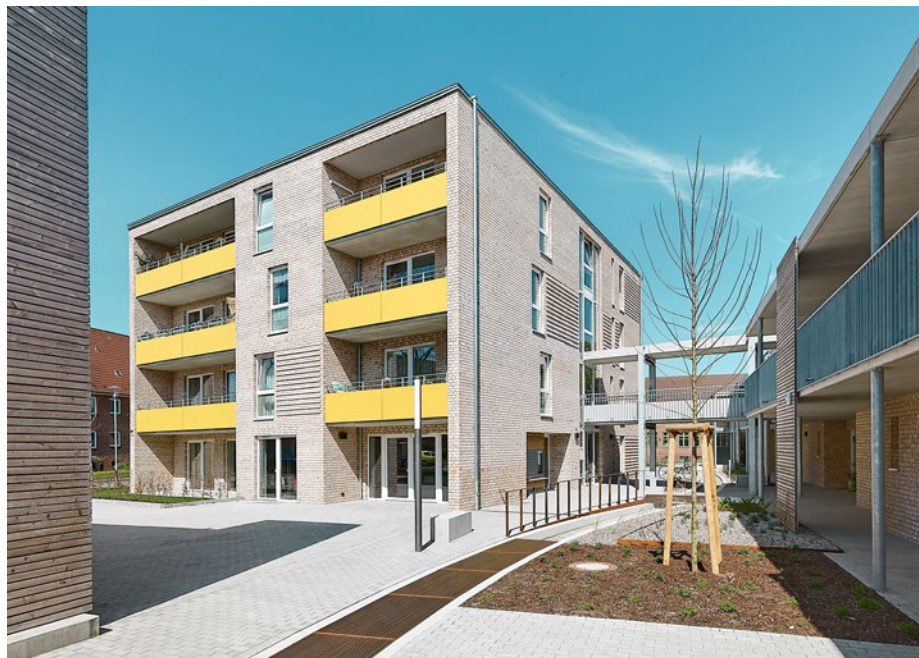
permette all'edilizia semplificata – e quindi anche al modello edilizio E – di raggiungere risultati architettonici di qualità, invece di ridursi a soluzioni seriali concepite esclusivamente all'insegna del risparmio.



nbundm*
neuburger, bohnert und müller Architekten



Schleswig Holstein – costruire in modo semplice, senza rinunciare alla qualità



Prof. Dipl.-Ing. Dietmar Walberg, direttore generale di ARGE e.V.

“Il modello edilizio E è uno standard di costruzione che concilia in modo equilibrato i costi di costruzione e il comfort degli utenti.”

Mentre in Austria si cerca generalmente di contrastare l'aumento dei costi abitativi attraverso maggiori incentivi pubblici, nel Land tedesco dello Schleswig-Holstein si è scelta da tempo una strada diversa. Qui l'edilizia residenziale sociale viene agevolata attraverso uno standard normativo semplificato, senza compromettere i requisiti di qualità e sicurezza.

Con l'Arbeitsgemeinschaft für zeitgemäßes Bauen e.V. (ARGE), lo Schleswig-Holstein si è dotato di una sorta di organismo tecnico di raccordo tra le politiche di sostegno all'edilizia e la pratica costruttiva. Nel corso degli anni, ARGE si è affermata come uno dei principali punti di riferimento regionali per il settore delle costruzioni e dell'edilizia residenziale, con attività che spaziano dalla ricerca applicata alla consulenza tecnica e al controllo della qualità costruttiva. L'organizzazione è inoltre riconosciuta dal governo federale tedesco.

Oggi ARGE si assicura che l'edilizia residenziale sociale non sia soltanto sostenuta economicamente, ma venga realizzata secondo elevati standard progettuali, tecnici ed energetici.



Foto: Bernd Perlbach, Preetz

Foto: Bernd Perlbach, Preetz



Come si può tornare a costruire in modo più semplice e accessibile?

Nel tempo, nell'edilizia residenziale si sono affermati standard che non solo hanno aumentato i costi di costruzione, ma hanno anche incrementato in modo significativo il consumo di risorse, l'impegno progettuale e i tempi di realizzazione. Oggi questo fenomeno

si riflette soprattutto sui nuovi contratti di locazione, con canoni che molte persone non sono più in grado di sostenere.

In uno studio dedicato al tema, ARGE ha analizzato quali semplificazioni normative possano essere introdotte in modo ragionevole e praticabile per rendere l'edilizia residenziale sociale più semplice ed economica. I risultati sono confluiti nel documento «Regelstandard Erleichtertes Bauen»

(Standard normativo per l'edilizia semplificata), che dal settembre 2023 costituisce una base giuridicamente solida e tecnicamente affidabile per i programmi di sostegno all'edilizia residenziale.

Equilibrio tra riduzione dei costi, qualità e sicurezza giuridica

Lo standard per l'edilizia semplificata punta a una semplificazione coerente e alla riduzione dei requisiti che eccedono gli standard minimi necessari, senza compromettere la qualità abitativa essenziale. In questo modo si riduce il consumo di risorse e si accorciano i tempi di costruzione.

Secondo Dietmar Walberg e il suo team, nella pratica le cosiddette regole tecniche generalmente riconosciute (aaRdT) vengono spesso trattate come norme vincolanti e recepite come tali da committenti e imprese esecutrici.

Per quanto riguarda la sicurezza giuridica, ARGE sostiene il seguente principio:

- I requisiti rilevanti per la sicurezza rimangono vincolanti, in particolare quelli relativi alla stabilità strutturale, alla protezione antincendio e alla tutela della salute.
- Sono possibili deroghe laddove si tratti di aspetti legati al comfort o a standard qualitativi superiori, purché ciò sia chiaramente disciplinato dal contratto.
- Le norme DIN non costituiscono automaticamente disposizioni di legge. In caso di deroghe sono pertanto necessarie pattuizioni chiare e una documentazione adeguata.

Risultati e misure previste dallo Standard per l'edilizia semplificata:

- **Costi:** riduzione dei costi di costruzione fino a circa il 25%.
- **Progettazione:** focus su una progettazione semplificata e orientata alle effettive esigenze.
- **Costruzione:** ottimizzazione delle strutture portanti e dei componenti edilizi (riduzione degli spessori di pareti e solai).
- **Dotazioni tecniche:** - limitazione agli standard minimi necessari (impianti elettrici essenziali e ricorso a soluzioni tecnologiche semplici).
- **Dotazioni dell'edificio:** esclusione di elementi particolarmente onerosi (ad esempio cantine, parcheggi interrati e tetti verdi).

- **Impiantistica:** progettazione semplificata degli ascensori (ad esempio predisposizione per future installazioni anziché realizzazione completa immediata).
- **Risorse e clima:** minore consumo di materiali e riduzione delle emissioni di gas serra.
- **Superficie abitabile ed economicità:** maggiore superficie abitabile a parità di volume edificato.
- **Applicazione pratica:** adozione come standard per l'accesso ai programmi di sostegno all'edilizia residenziale sociale.





Edificio di riferimento per lo Standard dell'edilizia semplificata

COSTRUZIONE ECONOMICA

- 1 Spessore pareti esterne: 11,5–15
- 2 Spessore pareti interne: 11,5–20 cm (misura del blocco murario)
- 3 Spessore dei solai: 16–18 cm (calcestruzzo armato)
- 4 Impianto di ventilazione senza recupero di calore
- 5 Balconi aggettanti

DOTAZIONI ESSENZIALI

- 6 Cucina funzionale
- 7 Dotazione elettrica ridotta all'essenziale

REQUISITI FONDAMENTALI PER L'ACCESSIBILITÀ

- 8 Accessibilità conforme al regolamento edilizio dello Schleswig-Holstein (LBO-SH) e alla norma DIN 18040-2 per gli spazi situati al piano terra.
- 9 Assenza di ascensori

SOLUZIONI ALTERNATIVE PER SPAZI DI DEPOSITO

- 10 Assenza di cantina
- 11 Locali di deposito esterni in sostituzione della cantina

RIDUZIONE DEL NUMERO DI POSTI AUTO

- 12 Assenza di parcheggio interrato
- 13 Ridotto rapporto posti auto/alloggi compreso tra 0 e 0,7



I sistemi per facciate in alluminio sono compatibili con lo Standard per l'edilizia semplificata?

Nel contesto dello standard per l'edilizia semplificata (Regelstandard Erleichtertes Bauen), le soluzioni per i rivestimenti delle facciate devono essere valutate principalmente sotto il profilo dell'efficienza economica e della funzionalità.

L'impiego di una facciata ventilata in alluminio, ad esempio con sistemi come le **Sca-glie** o le **Scandole PREFA**, rappresenta una scelta consapevole che si discosta da una valutazione basata esclusivamente sui costi iniziali di investimento e richiede invece un'analisi che tenga conto dei costi lungo l'intero ciclo di vita dell'edificio e degli aspetti legati alla sostenibilità.

Grazie a formati standardizzati e a un'ampia gamma di colori, queste soluzioni offrono una notevole libertà progettuale, mantenendo al contempo processi di progettazione ed esecuzione chiaramente strutturati.

L'elevato grado di prefabbricazione contribuisce inoltre a garantire una qualità esecutiva costante e a ridurre le potenziali fonti di errore in cantiere.

L'alluminio PREFA è un materiale completamente riciclabile e, se correttamente separato durante la decostruzione, può essere reimmesso nel ciclo dei materiali con perdite minime. Inoltre, la modularità degli elementi consente la sostituzione mirata delle singole componenti, rendendo gli interventi di manutenzione efficienti e a basso impiego di risorse.

Grazie all'elevata resistenza agli agenti atmosferici e alla lunga durata della superficie verniciata, i costi di manutenzione e conservazione rimangono contenuti per l'intero ciclo di vita dell'edificio.

Non sono infatti necessari interventi periodici di riverniciatura né estesi cicli di risanamento.

Alla luce di queste caratteristiche, una soluzione di questo tipo per il rivestimento delle facciate può essere considerata economicamente vantaggiosa in termini di costi del ciclo di vita e sostenibile nell'ottica di una costruzione orientata all'economia circolare, nonostante un investimento iniziale più elevato. La sua valutazione risulta pertanto coerente con gli obiettivi generali dello standard per l'edilizia semplificata, in particolare per quanto riguarda durabilità, uso efficiente delle risorse ed economicità nel lungo periodo.

•

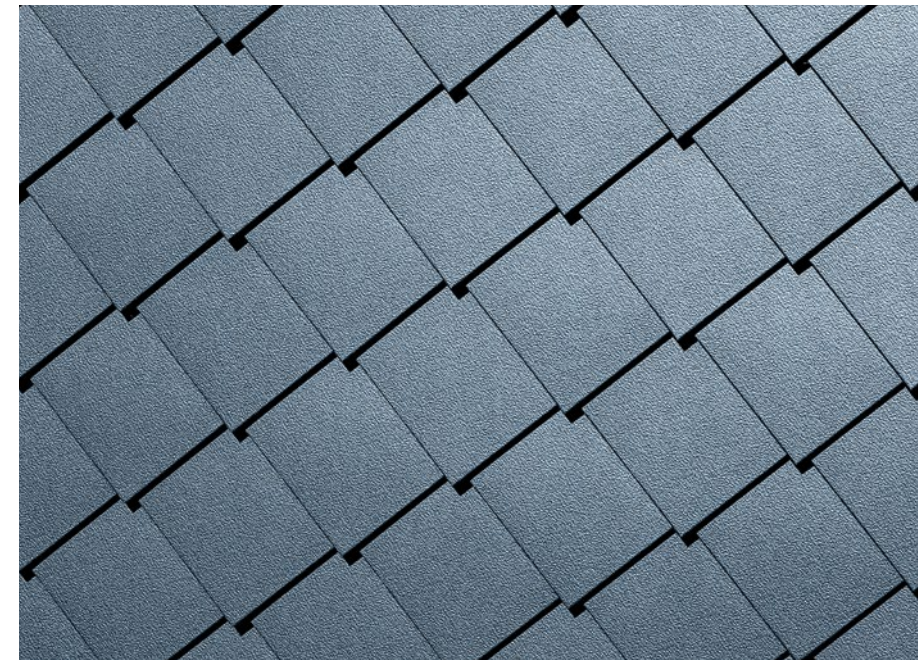
LA MICRO- TEXTURE COME ELEMENTO ARCHITETTONICO



In architettura, non sono solo le forme, ma anche le superfici a plasmare la percezione degli edifici. Non sorprende quindi il forte riscontro ottenuto negli ambienti dell'architettura quando PREFA ha introdotto un materiale di base con una qualità di verniciatura completamente nuova per il settore edilizio, realizzata tramite processo di coil-coating, proponendo i primi prodotti con la cosiddetta verniciatura P.10. Si tratta di una tecnologia di indurimento calibrata con precisione che, durante l'essiccazione, sviluppa una microscopica texture increspata, creando quell'effetto di profondità opaca che dona agli edifici calma visiva e una particolare qualità materica.

Chi **garantisce** con piena consapevolezza **40 anni di stabilità del colore per prodotti** destinati all'esterno contro scheggiature, sfaldamenti, bolle e rotture sa bene quanto siano complessi i temi del colore e del rivestimento. Dalle prime **Tegole PREFA** nei colori rosso e verde all'attuale gamma cromatica con verniciatura P.10, sono trascorsi 60 anni di intensa collaborazione con produttori di vernici e sviluppatori di processi di coil coating.

Foto: Croce & Wir



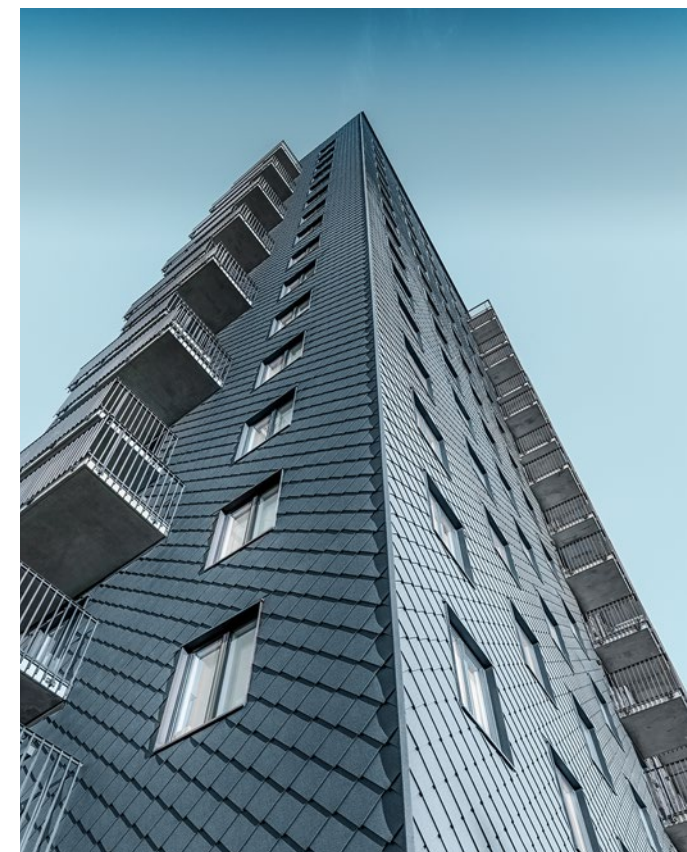
Riproducibile e sostenibile

Il coil coating, noto anche come verniciatura a nastro, è uno dei metodi più efficienti per il rivestimento di lamiere in acciaio, acciaio inossidabile o alluminio.

Questo processo garantisce uno spessore dello strato costante e una qualità della superficie uniforme e riproducibile. I moderni impianti di verniciatura, spesso lunghi più di cento metri, funzionano a una velocità fino a 200 metri al minuto. Con il coil coating, le perdite di vernice dovute alla nebulizzazione tipiche della classica verniciatura a spruzzo a umido sono pressoché inesistenti.

Come si forma la struttura tridimensionale

Resine specifiche, pigmenti di alta qualità e additivi influenzano il comportamento di scorrimento e la tensione superficiale, mentre fasi controllate di riscaldamento e raffreddamento regolano la dinamica di reticolazione tra la superficie e il substrato. In questo modo si formano texture microscopiche uniformi che, all'occhio, appaiono tuttavia come una superficie omogenea e opaca.



* La **superficie gofrata** viene ottenuta dopo la verniciatura mediante speciali rulli di goffatura e contribuisce ad aumentare la stabilità della lamiera di alluminio.



Effetto della luce e stabilità del colore

Le sottili irregolarità diffondono la luce incidente in molteplici direzioni, creando una riflessione morbida e stratificata, simile a quella del velluto fine o del satin. Allo stesso tempo, leganti resistenti ai raggi UV e pigmenti distribuiti uniformemente garantiscono un'elevata costanza cromatica e una forte resistenza allo scolorimento. Per l'architettura, ciò si traduce in un rivestimento durevole e stabile in termini di colore, con un sottile effetto luminoso: tecnicamente preciso e al contempo sofisticato dal punto di vista estetico.

●



* La **microtexture** del rivestimento P.10 riduce i riflessi indesiderati sulle grandi superfici lisce, come nel caso del **pannello composito in alluminio PREFABOND** nel colore P.10 bronzo PREFA.

Riflettori puntati su Australia e Nuova Zelanda: come **due pionieri** dell'artigianato stanno conquistando il mercato **dell'architettura** in **Oceania**.

Foto: Johannes Vogl, Stephen Goodenough, Nigel Greening, Simon Devitt, Simon Whitbread, Croce & Wir, Martin Leitner

Grazie al sito web e alla partecipazione a fiere internazionali, i prodotti di PREFA raggiungono architetti e investitori di tutto il mondo. I distributori europei registrano un numero crescente di spedizioni verso gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, il Messico e i Paesi arabi. Le relazioni commerciali con Australia e Nuova Zelanda nascono invece dall'iniziativa di due professionisti europei che da anni affiancano architetti e lattonieri, mettendo a disposizione competenze tecniche e artigianali nella progettazione e lavorazione dei materiali PREFA.

Uno di loro è **Johannes Vogl**, già Technical Sales Manager presso The Roofing Company in Christchurch (NZ), oggi parte del team di Architectural Envelopes a Cromwell, in Nuova Zelanda. "Il mercato qui è ancora troppo piccolo per una struttura di distribuzione come quella che conosciamo in Europa. Siamo in contatto diretto con la sede centrale di PREFA in Austria e ci occupiamo noi stessi della logistica e del trasporto marittimo", spiega Johannes che accompagna gli studi di architettura dalla progettazione alla realizzazione.



Johannes Vogl





Sebbene la **Nuova Zelanda** sia considerata il classico 'paese delle coperture metalliche, ...

"Sebbene la Nuova Zelanda sia considerata il classico 'paese delle coperture metalliche', la mia esperienza nella realizzazione dei dettagli più complessi è apprezzata sia dai progettisti sia dagli installatori come garanzia di affidabilità. Ogni nuovo progetto contribuisce ad accrescere l'interesse tra i miei contatti professionali per i sistemi in alluminio di PREFA, le varianti cromatiche e la verniciatura opaca P.10."



* In Australia e Nuova Zelanda, l'alluminio si è affermato come materiale privilegiato per coperture e facciate proprio in risposta alle severe condizioni climatiche di questa regione: intensa esposizione ai raggi UV, aria salmastra e, in alcune aree, venti estremi. Le soluzioni in **alluminio PREFA** tengono conto di questi requisiti specifici dei singoli paesi attraverso superfici resistenti, sistemi di fissaggio studiati nei minimi dettagli e leghe appositamente adattate alle condizioni delle zone costiere.





Sydney: Urban Mining* vs. l'estrazione mineraria tradizionale

Martin Leitner, invece, segue un altro approccio. Già da adolescente, l'appassionato mastro lattoniere era affascinato dal lavoro sui tetti e ha imparato il mestiere dalle basi. Oggi gestisce una piccola officina di lattoneria a Kössen, in Tirolo. Il lavoro ad alta quota è, insieme agli sport estremi, una delle sue più grandi passioni. Inizialmente il suo unico legame con l'Australia era Christian Dagn, il migliore amico di suo padre, emigrato da giovane laggiù per costruirsi una vita come lattoniere.

Nel 2014 Martin raggiunge su invito per la prima volta Sydney, dove trascorre alcuni mesi lavorando per l'affermata azienda KFC Roofing Supplies. Oltre al commercio di materiali per coperture, l'azienda dispone di un'officina di circa 6.000 m² per la prefabbricazione su misura di componenti in lamiera.

Attraverso un sistema di pianificazione online, i lattonieri indipendenti locali configurano lastre, coperture metalliche per parapetti e altri componenti metallici necessari. Questi ordini vengono poi realizzati in due turni con il materiale richiesto e resi disponibili per il ritiro durante la notte.

Le imprese artigiane locali dispongono perlopiù soltanto di attrezzi e di un veicolo; la prefabbricazione più complessa è invece gestita dall'officina centrale.

Martin si è ambientato rapidamente in questo sistema, ma si è presto reso conto che macchine e utensili non rispondevano ai consueti standard qualitativi europei. Per semplificare e accelerare la comunicazione con i fornitori europei, Martin è diventato il referente di KFC Roofing Supplies in Tirolo. In questo modo affianca i partner di Sydney in ogni esigenza operativa, dalla risoluzione di problemi tecnici fino all'organizzazione e alla fornitura di pezzi di ricambio.



Martin Leitner

Ogni anno, durante l'inverno europeo, torna a Sydney, dove nel tempo ha trovato non solo solide amicizie, ma anche una seconda casa. In qualità di subappaltatore austriaco, interviene ovunque siano richiesti competenze specialistiche e un elevato livello di abilità artigianale, lavorando esclusivamente con alluminio PREFA o rame.

•

* Sebbene l'**urban mining** – inteso come recupero sistematico di materiali da costruzione – non sia ancora una pratica consolidata a Sydney, il tema del recupero delle risorse e i crescenti obiettivi di sostenibilità lasciano intravedere un grande potenziale. Chi oggi progetta facciate in alluminio smontabili potrebbe essere considerato un pioniere nel giro di pochi anni, proprio come già avviene in Europa.





PREFA conta circa 800 dipendenti in tutta Europa, distribuiti in diverse sedi situate in 22 paesi.

In Austria e Germania si svolgono le attività di ricerca, sviluppo e produzione.

In ciascun paese, ci sono team formati da professionisti del marketing, consulenti esperti per gli installatori e consulenti dedicati ai progettisti che garantiscono l'utilizzo e la posa corretta dei numerosi prodotti, valorizzandone l'applicazione nell'architettura.

Le prime tegole in alluminio sono state posate 80 anni fa. Ancora oggi proteggono molti edifici dal vento e dalle intemperie. PREFA ha ulteriormente sviluppato il principio della tegola e fornisce una vasta gamma di sistemi completi collaudati per coperture e rivestimenti di facciate con moduli fotovoltaici integrabili, nonché sottostrutture di montaggio per soluzioni fotovoltaiche on-roof e un sistema antiallagamento mobile.

- AT Austria: 3182 Marktl/Lilienfeld, T +43 2762 502-0, E office.at@prefa.com
- DE Germania: 98634 Wasungen, T +49 36941 785-0, E office.de@prefa.com
- CH Svizzera: 4704 Niederbipp, T +41 71 952 68 19, E office.ch@prefa.com
- FR Francia: 68127 Sainte Croix en Plaine, T +33 479448458, E office.fr@prefa.com
- CZ Repubblica Ceca: 193 00 Praga, T +420 281 017-110, E office.cz@prefa.com
- IT Italia: 39100 Bolzano, T +39 0471 068680, E office.it@prefa.com
- HU Ungheria: 2045 Törökbálint, T +36 23 511-670, E office.hu@prefa.com
- PL Polonia: 02-295 Warschau, T +48 22 720 62 90, E office.pl@prefa.com
- NL Paesi Bassi: BE-3861 RS Nijkerk, T +31 611 49 75 26, E info.nl@prefa.com
- BE Belgio: 2500 Lier, T +32 47 85 45 388, E info.be@prefa.com
- LUX Lussemburgo: BE-2500 Lier, T +32 47 85 45 388, E info.be@prefa.com
- SK Slovacchia: 949 01 Nitra, T +421 905 444 088, E office.sk@prefa.com
- SI Slovenia: 1290 Grosuplje, T +386 51 612 500, E office.si@prefa.com
- DK Danimarca: 1050 København, T +45 60 54 21 65, E info.dk@prefa.com
- RO Romania: HU-2045 Törökbálint, T +40 755 543 454, E office.ro@prefa.com
- UK Gran Bretagna: CV34 4HL Warwick, T +44 1608 544325, E office.uk@prefa.com
- IRL Irlanda: UK-CV34 4HL Warwick, T +44 1608 544325, E office.uk@prefa.com
- HR Croazia: A-3182 Marktl/Lilienfeld, T +385 99 211 6001, E office.hr@prefa.com
- NO Norvegia: 3735 Skien, T +47 474 88 284, E info.no@prefa.com
- SE Svezia: 218 45 Vintrie, T +46 10 49 86 660, E office.se@prefa.com
- SRB Serbia: A-3182 Marktl/Lilienfeld, T +381 60 6633120, E office.rs@prefa.com
- BIH Bosnia-Erzegovina: A-3182 Marktl/Lilienfeld, T +387 65 350 291, E office.ba@prefa.com

Nota legale:

© PREFA 2026
Editore: PREFA Aluminiumprodukte GmbH
Produzione editoriale: MAIOO Werbeagentur, www.maioo.at
Testi: (salvo diversa indicazione) Carl Bender
Stampa: Gutenberg-Werbering Gesellschaft m.b.H.
Contatti: info@prefarenzen.com

*Per ragioni di leggibilità, si è scelto di evitare formulazioni specifiche di genere.
Tutti i riferimenti a persone espressi al maschile sono da intendersi riferiti indistintamente a uomini e donne.*



